L'ARCHEOLOGIA ALLA RICERCA DELLE ORIGINI DI UN MITO:
IL DILUVIO UNIVERSALE

Quando la Terra fu sommersa dalle acque



Oggi il racconto biblico viene rivalutato alla luce di nuove interpretazioni di antiche leggende mesopotamiche. L'ipotesi di una catastrofe abbattutasi sul nostro pianeta migliaia di anni fa distruggendo ogni forma di vita potrebbe dunque avere un fondamento di verità.

Tony Maniscalco

Nell'estate del 1995 venne divulgata la notizia secondo la quale un satellite americano avrebbe individuato con sicurezza un oggetto a forma di nave sul Monte Ararat in Turchia, a oltre 2000 metri di altitudine. Immediatamente si ipotizzò che si trattasse del relitto della celebre Arca di Noè, che secondo la tradizione si arenò proprio sul Monte Ararat.

La notizia avrà fatto sicuramente esultare l'ingegnere italiano Angelo Palego che, alcuni anni prima, si era recato sull'Ararat individuando e fotografando un oggetto simile a un enorme cassone sepolto sotto uno strato di ghiaccio e neve. A suo dire si trattava proprio dell'Arca.



△ **La regione del monte Ararat dove, secondo la Bibbia, si sarebbe arenata la mitica arca di Noè.**



◁ **Il monte Ararat in Turchia.**



L'ingegner Palego è convinto di aver trovato una prova storica e scientifica della veridicità dei testi biblici, ma la faccenda in realtà è molto più complessa e controversa.

Come è noto, il mito del Diluvio Universale e quello dell'Arca di Noé sono narrati nella Bibbia (Libro della Genesi, cap. 8); Dio era adirato a causa della malvagità degli uomini e decise di sterminare la razza umana con uno spaventoso diluvio, risparmiando soltanto Noé e la sua famiglia (in tutto otto persone), che erano gli unici individui degni di sopravvivere. Noé, avvisato da Dio, costruì una nave con la quale salvò se stesso, la sua famiglia e gli animali. Dopo alcuni mesi le acque che avevano sommerso il mondo si ritirarono e gli uomini e gli animali salvati da Noé ripopolarono il mondo.

I MOLTI NOMI DEL VECCHIO NOÉ

Sembra una bella favola, eppure questo mito è diffuso presso quasi tutti i popoli del mondo, sia pur con molte varianti. Ogni popolo ha infatti la propria leggenda sul diluvio e il protagonista è di volta in volta un Noé con un nome diverso: Deucalione per i Greci, Yama per i Persiani, Manu per gli Indiani, Terpi per gli Aztechi.

Il mito del diluvio è diffuso presso quasi tutti i popoli del mondo, sia pur con molte varianti. Ogni popolo ha la propria leggenda sul diluvio e il protagonista è un Noé con un nome diverso.

Esistono anche delle leggende sul diluvio che probabilmente sono nate in seguito al contatto di alcuni popoli con antichi missionari cristiani, poiché in alcuni miti sul diluvio si incontrano nomi molto simili a Noé, come il cinese Nu Wah o il polinesiano Nu-u.

Ma la versione più antica della leggenda del diluvio si trova nella mitologia dei Sumeri (l'antico popolo stanziato in Mesopotamia, la regione dove oggi si trova l'Iraq), in un testo del terzo millennio avanti Cristo, "l'Epopea di Gilgamesh", che è di 2000 anni più antico della Bibbia. Nella mitologia sumera il Noé biblico si chiamava Utnapishtim, e l'Arca non era a forma di parallelepipedo, come dice la Bibbia, ma a forma di cubo, ed aveva un volume di 3600 metri cubi.

Tutti questi miti potrebbero essere la prova che il diluvio sia stato un avvenimento storico di portata mondiale e che le varie versioni locali siano delle elaborazioni favolistiche dalle quali emergono due elementi ricorrenti nelle tradizioni popolari: il dio che punisce gli uomini per i loro peccati (anche oggi molti devoti religiosi credono che terremoti e altri cataclismi siano punizioni divine) e l'eroe che salva il mondo dalla catastrofe.

Se le cose stanno così dobbiamo ammettere che un diluvio, o una qualche catastrofe planetaria vi fu veramente in epoche antiche.

Sulle cause del diluvio esistono però teorie diverse. ▶



La regione del monte Ararat dove, secondo la Bibbia, si sarebbe arenata la mitica arca di Noè. ▷

Le terre emerse potrebbero essere state lambite dalle acque in seguito all'innalzamento del livello degli oceani. Infatti fra i 12.000 e i 10.000 anni fa terminò la glaciazione di Wurm che provocò lo scioglimento delle calotte polari. I geologi calcolano che in quell'occasione il livello dell'oceano possa essere salito di 300 metri. Altri studiosi credono che il diluvio sia stato un insieme di alluvioni locali, come l'archeologo Wolley, che trovò le prove geologiche di una poderosa alluvione dei fiumi Tigri ed Eufrate in Mesopotamia.

UNA CATASTROFE PLANETARIA

Queste spiegazioni però escluderebbero che una nave possa essersi arenata sopra un monte alto 5000 metri come l'Ararat.

É inoltre molto improbabile che le acque possano aver sommerso tutta la superfice terrestre, perché il mare non avrebbe avuto dove ritirarsi. Per immaginare una catastrofe geologica simile al diluvio biblico, bisogna elaborare teorie quasi da fantascienza; c'è chi ha ipotizzato che la responsabilità del diluvio sia stata del nostro satellite: secondo questa teoria suggestiva la Luna si sarebbe avvicinata moltissimo alla Terra e, con la propria forza di attrazione, avrebbe causato delle enormi maree su metà del globo terrestre facendo abbassare il livello del mare sull'altra metà della superfice del pianeta. Poi l'orbita della Luna si sarebbe riassestata riportando il livello delle acque nella primitiva posizione.

Ma anche ammettendo una simile ipotesi quali sarebbero state le cause di questo temporaneo avvicinamento del nostro satellite?

Gli studiosi di archeologia non ufficiale chiamano in causa un'antica civiltà super tecnologica, identificata con la mitica Atlantide di Platone. Secondo questa ipotesi, 10.000 o 20.000 anni fa gli scienziati di questa civiltà costruirono delle centrali nucleari che con il loro cattivo funzionamento crearono uno squilibrio magnetico sul nostro pianeta attraendo la Luna. Il diluvio conseguente distrusse questa civiltà, riportando l'equilibrio cosmico sulla Terra. È bene però precisare che non esistono prove valide di questa teoria.

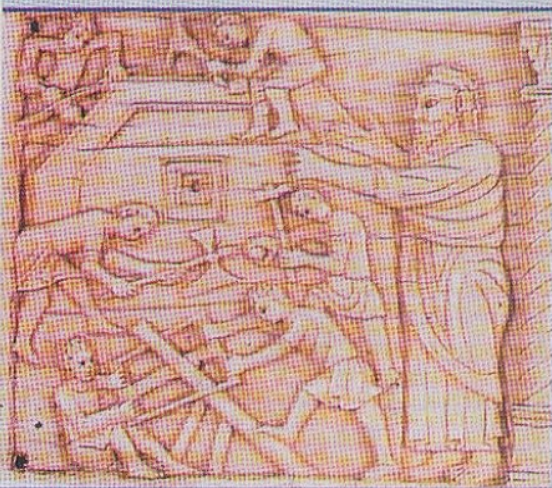
Secondo una teoria suggestiva la Luna si sarebbe avvicinata moltissimo alla Terra e con la propria forza di attrazione avrebbe causato delle enormi maree su metà del globo terrestre.

Ancora, lo studioso Immanuel Velikovski attribuì invece il diluvio a una quasi collisione della Terra con il pianeta Venere.

L'ENIGMA DEL MONTE ARARAT

Ma torniamo all'Arca di Noé. Già prima di Palego e del satellite americano, l'Arca sull'Ararat era già stata più volte individuata, secondo alcuni.

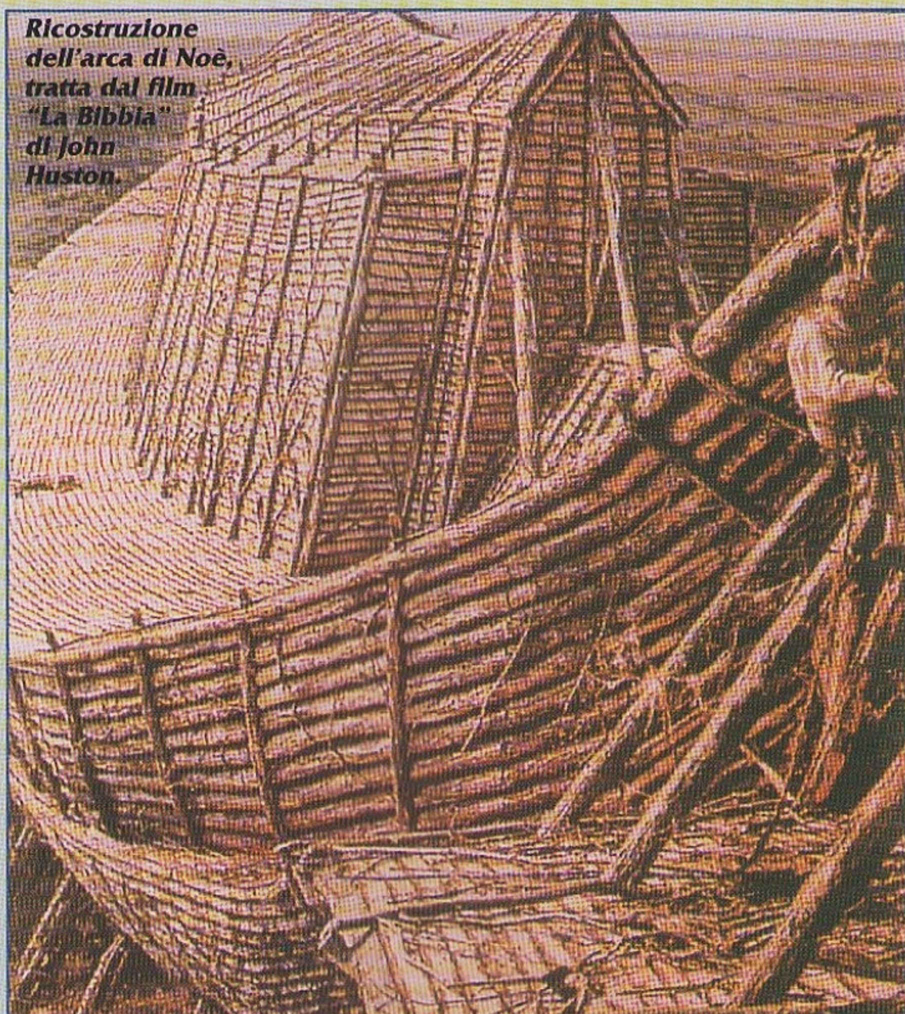
Alla fine del secolo scorso una spedizione russa asserì di aver trovato l'Arca e di averla



Δ *Noè costruisce l'arca (avorio del XII secolo).*



◁ *Quest'antica incisione rappresenta la costruzione dell'arca di Noè, una credenza presente in tutte le culture.*



Ricostruzione dell'arca di Noè, tratta dal film "La Bibbia" di John Huston.

fotografata; le fotografie pare che fossero esposte in un importante museo russo, ma forse furono rubate, nascoste o distrutte durante o subito dopo la rivoluzione del 1917.

All'inizio di questo secolo un aviatore turco fotografò anch'egli un oggetto simile all'Arca sull'Ararat, mentre ne sorvolava la vetta con il suo aereo. In seguito, l'esploratore spagnolo Navarra scalando il monte si imbatté in un grosso manufatto di legno dal quale staccò un frammento che fece analizzare e datare col metodo del carbonio 14. Il frammento di legno fossile di Navarra risultò vecchio di 3500 - 4000 anni, il che ricondurrebbe a una data che non piace ai biblisti più radicali (coloro cioè che prendono alla lettera le affermazioni della Bibbia) perché questi ultimi credono che il diluvio sia avvenuto 5000 anni fa. Per inciso è bene ricordare che in un paese vicino al Monte Ararat si trova una chiesa dove è conservato un altro presunto frammento dell'Arca, venerato come una reliquia.

Alla fine del secolo scorso una spedizione russa asserì di aver trovato l'Arca e di averla fotografata; le fotografie furono andate perdute in seguito alla rivoluzione del 1917.

Uno dei più accaniti oppositori della teoria che il manufatto sull'Ararat sia la vera Arca di Noé è lo scrittore Valentino Compassi (autore fra l'altro del "Dizionario dell'Universo Sconosciuto", ed. SugarCo) che, sulla base della narrazione dell'Epopea di Gilgamesh, afferma che l'Arca deve trovarsi sui monti Nisir fra l'Eufrate e il Tigri.

In realtà è abbastanza probabile che i monti Nisir e l'Ararat siano la stessa cosa, in quanto l'ubicazione del monte dell'Arca è descritta in modo approssimativo sia nei testi sumeri che nella Bibbia. Il termine Ararat potrebbe essere la deformazione della parola Urartu, che designa la regione abitata anticamente dagli Urriti o Hurriti (pronunzia Kurriti, da cui forse deriva il nome dei Curchi, attuali abitanti della regione dell'Ararat). Gli Hurriti sono uno dei popoli da cui discendono gli Ebrei; il patriarca Abramo era infatti originario della regione di Ur (Urartu?), ed è quindi dagli Hurriti che deriva il mito biblico del diluvio. È quibndi possibile che la spiegazione del mistero dell'Arca sull'Ararat si trovi nella storia degli Hurriti.

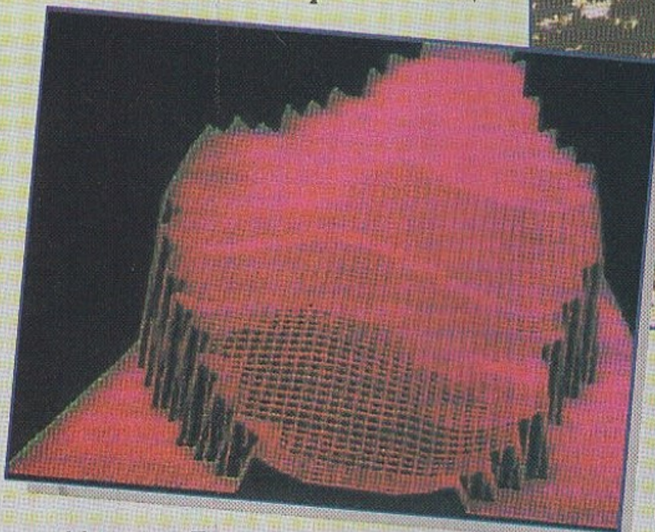
L'IPOTESI EXTRATERRESTRE

Secondo lo scrittore Flavio Barbiero (autore de "La Bibbia senza segreti" ed. Rusconi), il padre di ▶

Formazione rocciosa trovata sul monte Ararat. Si noti la somiglianza con lo scafo di una nave. ▷



Ricostruzione computerizzata. ▽



Abramo, Tare, sarebbe in realtà il re Hurrita Sausha-Tar, un sovrano megalomane che fu poi sconfitto dagli egiziani, il quale, per dimostrare una sua discendenza semidivina dalla stirpe di Noè, abbia fatto costruire sul Monte Ararat una copia dell'Arca. Fra l'altro il re Sausha-Tar è vissuto nel 1800 avanti Cristo, che è la stessa data ricavata analizzando con il metodo del carbonio 14 il frammento di legno trovato da Navarra. L'oggetto sull'Ararat sarebbe dunque soltanto una copia dell'Arca di Noè.

Ma i misteri dell'Arca non finiscono qui. Anche nel mito del Diluvio, infatti, troviamo la presenza degli extraterrestri.

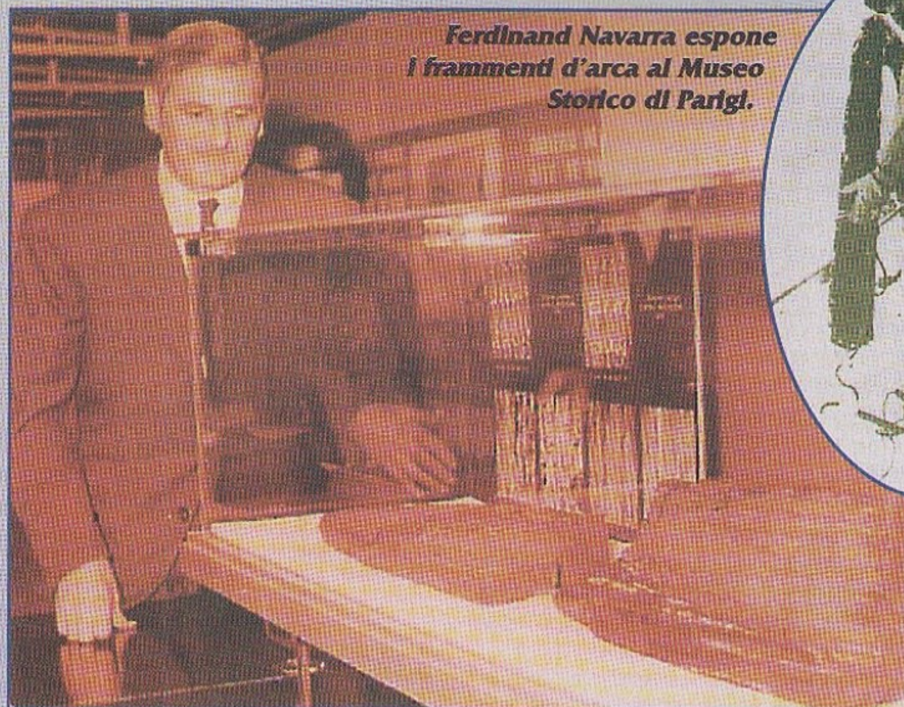
Nel testo ebraico apocrifo "Il Libro di Enoch" si fa riferimento al diluvio che sarebbe stato causato dalla caduta di monti costituiti da roccia alti 500 metri chiamati Nephylim (i caduti); la caduta di questi oggetti (forse si trattava di asteroidi) avrebbe provocato gli squilibri cosmici e geologici responsabili del diluvio. Nel Libro di Enoch furono gli Arcangeli Gabriele, Michele, Raffaele e Uriele a distruggere i Nephylim allontanandoli nello spazio prima della definitiva distruzione del pianeta. Ebbene, secondo alcuni studiosi di archeologia spaziale gli Arcangeli non erano altro che protettori extraterrestri che usarono potenti raggi antigravità per allontanare la minaccia dei Nephylim. Una teoria azzardata che per molti studiosi è però la giusta interpretazione del mito di Enoch.

Nel testo ebraico apocrifo "Il Libro di Enoch" si fa riferimento al diluvio che sarebbe stato causato dalla caduta di monti costituiti da roccia alti 500 metri. Forse si trattava di asteroidi.

A rincarare la dose ci pensa Valentino Compassi, il quale sostiene che l'Arca di Noè fosse una specie di sommergibile costruito dagli extraterrestri. Per Compassi sarebbe infatti stato impossibile abitare per interi mesi in una nave completamente chiusa senza meccanismi tecnologici in grado di risolvere tutti i problemi che comporta la navigazione e la permanenza in mare. E alcuni indizi sulla presenza di meccanismi tecnologici nell'Arca ci vengono da un testo ebraico medievale, la Genesi Rabbinica, dove si racconta che l'Arca all'interno era illuminata da una "perla" che si accendeva quando tramontava il sole e che si spegneva di giorno. É difficile resistere alla tentazione di paragonare questo oggetto a una moderna lampadina elettrica comandata da una cellula fotoelettrica.

Ferdinand Navarra estrae dal ghiaccio il pezzo di legno che si suppone appartenesse all'arca di Noè. ▷





Ferdinand Navarra espone i frammenti d'arca al Museo Storico di Parigi.

3/99